

**'Prima i compiti, poi i confini'**

di Andrea Manna e Chiara Scapozza

Calastri (Act): non si sa di quale autonomia godranno. Genazzi (Enti locali): competenze e flussi finanziari nella seconda fase.



Riccardo Calastri TI- PRESS

Nel "documento" mancano "una chiara definizione di 'nuovo comune' e dei suoi compiti con le relative implicazioni su flussi e competenze, Lpi (la Legge sulla perequazione intercomunale, ndr) e ruolo futuro dell'Amministrazione cantonale", nonché "l'esplicitazione di una volontà di sostegno finanziario per i diversi processi" di fusione. Il documento cui allude l'Act, l'Associazione dei comuni ticinesi, è il Piano cantonale delle aggregazioni, varato e posto in consultazione lo scorso novembre dal governo. Un Ticino con soli ventitré comuni. Ventitré comprensori, al posto degli attuali 135. È l'ambizioso obiettivo che il Consiglio di Stato intende conseguire con la messa in atto del Piano – di quel Pca che l'Act definisce "positivamente provocatorio" – per il 2020. Un paio di settimane fa si è intanto chiusa la consultazione. E anche l'Associazione dei comuni ha preso posizione sul documento. Lo ha fatto con considerazioni d'ordine "generale". D'altronde l'Act è un'associazione mantello, puntualizza il suo presidente Riccardo Calastri, sindaco di Sementina, e in quanto tale «deve tener conto delle varie sensibilità, sull'argomento, dei propri affiliati», ovvero gli Enti locali, grandi e piccoli. Nella lettera datata 22 aprile e indirizzata al governo, l'associazione si dice "pronta a collaborare a un progetto condiviso fra Cantone e Comuni fermo restando che uno degli obiettivi da raggiungere dovrà essere quello, dichiarato, di un maggior equilibrio tra le regioni del Cantone, cosa che secondo noi sarebbe inficiata sin dall'inizio qualora si insistesse su uno scenario Pca di un 'Luganese' di quasi 100'000 abitanti". Per l'Act rimangono comunque "ancora aperte" domande "di non poco conto" e le risposte "potranno/dovranno scaturire dal prosieguo dei lavori". Si tratta cioè di sapere "se il progetto nel suo complesso potrà essere portato a termine nei tempi previsti (l'orizzonte temporale è appunto il 2020, ndr); se i nuovi Comuni dovranno/potranno, in modo economicamente sostenibile e rispondendo ai compiti di prossimità, essere più o meno dei 23 indicati nel Pca; se a tutti i Comuni si potranno o dovranno attribuire gli stessi compiti; in che misura l'Amministrazione cantonale dovrà/saprà adeguarsi alla nuova configurazione dei Comuni". Per il presidente dell'associazione, il Consiglio di Stato «avrebbe dovuto indicare dapprima i possibili nuovi compiti del Comune e poi tracciare i confini. Con questo Piano si parte invece dagli scenari aggregativi, cioè dall'eventuale futuro numero di Enti locali».

**'Saranno ampiamente coinvolti'**

Ora, continua Calastri, «io potrei essere anche d'accordo di passare da 135 a ventitré comuni, ma vorrei anzitutto sapere quali competenze avrà il nuovo Comune, quale sarà concretamente il suo grado di autonomia nel nuovo contesto aggregativo». Non solo: «Come Act riteniamo che questo Piano delle aggregazioni accentuerà lo squilibrio fra Sottoceneri e Sopra, anziché attenuarlo, se, come abbiamo fatto presente al governo, diventasse realtà lo scenario di un Luganese con centomila abitanti». Nel frattempo pure il Ppd (vedi articolo a lato) ha preso posizione sul Pca. E come l'Act, pone l'accento anche sulla questione dei compiti dei Comuni. «Capisco la critica: prima ci si dica come dovrebbero funzionare i Comuni e in seguito indicateli il loro numero, ricordo però – afferma dal Dipartimento istituzioni il capo della Sezione enti locali Elio Genazzi – che distribuzione dei compiti e dei relativi flussi finanziari tra Cantone e Comuni, perequazione e riorganizzazione dell'amministrazione cantonale e comunale sono questioni che, come già previsto, verranno affrontate con un ampio coinvolgimento dei Comuni e saranno al centro della seconda fase di consultazione sul Pca, dopo quella appena conclusa su scenari e indirizzi aggregativi. Non dobbiamo poi dimenticare che al cittadino poco importa se questo o quel compito lo svolge il Cantone oppure il Comune. L'importante è che sia ben svolto».